



Sondrio, profumo di università Ipotesi master sulla montagna

Prove di alleanza educativa tra Unimont e l'Ufficio di Sondrio
Si pensa di puntare sulle peculiarità del territorio e sui Giochi

■ Montagna che fa rima con formazione e istruzione. Con le tipicità del nostro territorio che potrebbero diventare materia di studio alle scuole superiori, guardando alle Olimpiadi 2026 come un trampolino di lancio anche e soprattutto per i giovani.

Ha ruotato attorno alla valorizzazione della specificità montana in cui viviamo il faccia a faccia tra Fabio Molinari e Anna Giorgi, rispettivamente il dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale di Sondrio (Ust) e la presidente del corso di laurea in Valorizzazione e Tutela dell'ambiente e del territorio montano (Unimont) dell'Università degli Studi di Milano che si trova a Edolo e delegata del rettore per le attività di valorizzazione dei territori montani.

Molteplici i punti su cui Molinari e Giorgi si sono trovati d'accordo, emersi in un incontro nei giorni scorsi quando hanno messo l'accento su una serie di ipotesi da valutare in provincia. Come ad esempio prevedere in via sperimentale dall'anno prossimo nel piano orario delle scuole superiori valtellinesi e valchiavennasche alcune ore in cui studiare quanto di tipico c'è sul territorio.

Ma non solo. Anche ipotizzare una sorta di "master" post laurea o post

diploma, entro cui la montagna e la sua valorizzazione giochino un ruolo preponderante. Oltre ad un rilancio dell'istituto tecnico agrario del convitto Piazzini di Sondrio.

Insieme Molinari e Giorgi hanno valutato la possibilità di costruire un percorso di collaborazione fra Unimont ed il mondo della scuola della nostra provincia. Con la convinzione, lo si spiega in una nota dell'Ust, che «sia necessario creare positive alleanze educative per la valorizzazione dei territori montani e per fornire agli studenti percorsi solidi ed attrattivi».

Hanno condiviso l'opportunità di proporre percorsi di qualificazione post diploma e post laurea anche nel territorio valtellinese e valchiavennasco, «partendo dalle peculiarità socio-economiche». Secondo loro, «l'idea di una rete formativa diffusa trova ampio consenso e consentirebbe di ampliare l'offerta formativa di Unimont su un territorio confinante privo di un proprio ateneo».

Poi si sono confrontati anche sul settore delle scuole superiori. Al proposito si è ravvista «la necessità di dare un'identità nuova al corso di tecnico agrario del convitto Piazzini, affinché possa diventare un fiore all'occhiello nell'ambito del panorama formativo

lombardo partendo dalla formazione del personale per arrivare alla caratterizzazione di un curriculum strettamente attinente al territorio». Sempre per gli studenti superiori - sarebbe una novità assoluta - Molinari e Giorgi hanno valutato «la possibilità di qualificare l'offerta formativa delle scuole secondarie di II grado attraverso una revisione dell'impianto curricolare (secondo quanto previsto dalla normativa vigente) inserendo una minima quota oraria che affronti i temi delle tipicità territoriali della provincia».

Sul tavolo anche le Olimpiadi 2026: «Unimont, che anche attraverso un'estesa rete nazionale e internazionale, si occupa esclusivamente di valorizzazione e sviluppo delle aree montane, e l'Ust che ha partecipato ad un primo incontro con la Fondazione Milano-Cortina 2026, ritengono strategico unire le forze - si rimarca nella nota -, anche coinvolgendo altri atenei lombardi, in vista delle numerose attività previste per le Olimpiadi invernali, affinché il prestigioso appuntamento sia un moltiplicatore di opportunità e un generatore di ricadute di lungo periodo per l'economia di montagna».

Daniela Lucchini

© RIPRODUZIONE RISERVATA